

ELEZIONI DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO, ARCHITETTURA, URBANISTICA PAU

UNIVERSITÀ *MEDITERRANEA* DI REGGIO CALABRIA

TRIENNIO 2015-18

PROGRAMMA DEL CANDIDATO PROF. CONCETTA FALLANCA

Cari Colleghi, personale tecnico-amministrativo, assegnisti, dottorandi e studenti del PAU, siamo chiamati ad eleggere il nuovo direttore del Dipartimento dopo una lunga continuità di governo e quando si è già compiuta la prima fase di transizione verso una gestione integrata della ricerca e della didattica voluta dalla legge 240/2010.

Il PAU è un dipartimento dalla forte identità. Il suo scopo istitutivo ha anticipato la sensibilità nei confronti del patrimonio esistente, anche negli anni in cui la linea culturale della sede reggina sembrava protesa verso un senso del progetto rivolto alle nuove realizzazioni e considerava un po' di retroguardia ogni attenzione dedicata al valore storico delle preesistenze. Nella storia del PAU ci sono stati decenni di buon governo, abbondanza di risorse e di relazioni, ambiente culturale favorevole allo studio e alla produzione. Anche in altri Dipartimenti ci sono stati periodi fertili, quando all'Università non si chiedeva di raggiungere migliorati livelli di qualità con minor risorse e in un ambiente di valutazione non sempre chiaro nelle regole da seguire.

In questo momento l'Università subisce gli effetti del feroce attacco alla sua credibilità perpetrato negli scorsi anni. Allora sembrava importante ridurre all'essenziale l'offerta formativa per quella "metafora del sacco bucato" i cui effetti sull'Università italiana vengono spiegati così bene nell'intervento di G. De Nicolao al convegno "+ sapere = sviluppo" (Roma, 2013). Se l'università è un *sacco bucato* dove è inutile continuare ad investire, come vogliono lasciarci intendere, tutto ciò che ne riduce la spesa, corsi di laurea dismessi, docenti che vanno in pensione, assenza di *turnover*, riduzione delle borse di studio per esperienze estere, è da accogliere come un atto virtuoso. Il continuo discredito perpetrato sistematicamente nell'ultimo decennio, a partire dai luoghi comuni che è facile dimostrare infondati, ha prodotto sfiducia nel sistema formativo universitario, con il risultato di una drastica diminuzione delle matricole e con un numero dei laureati in Italia che è tra i più bassi in Europa.

Quando sento parlare di Università di serie A e serie B, della tendenza a rafforzare pochi prestigiosi poli di ricerca per voler considerare tutto il resto quali *scuole della didattica*, ma anche del voler ridurre sempre di più il numero delle sedi, penso che non sia questa una strategia utile al progresso culturale del Paese. Penso che si dovrebbe tener conto di quanto sia prezioso un ateneo per la città e il territorio che lo ospita e della straordinaria crescita culturale e prestazionale che ha vissuto l'ateneo reggino dalla sua istituzione ad oggi. Le condizioni che ho conosciuto come studente, poco meno di quarant'anni fa, erano quelle di un Istituto di recente formazione, dove si avvertiva il desiderio di una biblioteca, di spazi idonei, di certezza della didattica, in presenza di una docenza di passaggio, poche regole e ancor meno certezze. Ho visto crescere anno dopo anno una realtà che ha inciso, forse meno di quanto avrebbe potuto fare, ma comunque tanto, sulla realtà locale.

Molto è stato già fatto e molto è possibile ancora fare negli anni futuri, per la gestione integrata di didattica e ricerca, per incentivare i processi di internazionalizzazione, per infittire e rendere ancora più utili i rapporti con il territorio, per vivere la valutazione come autentico percorso di miglioramento progressivo.

GESTIONE INTEGRATA DELLA RICERCA E DELLA DIDATTICA

Sappiamo che la didattica non è mai stata disgiunta dalla ricerca e che ne ha tratto sempre contenuti e nuove idee. Il Dipartimento ha già vissuto questa fase di transizione, anche perché storicamente ha coordinato le attività del Corso di Laurea in *Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, anche quando le strutture didattiche erano separate da quelle di ricerca. Oggi il Dipartimento ha in sé una filiera formativa completa: la Laurea triennale in *Scienze dell'Architettura*, la Laurea Magistrale in *Architettura-Restauro* con riconoscimento UE, il dottorato internazionale *Urban Regeneration and Economic Development*, nell'ambito del "network internazionale impegnato nella ricerca del VII PQ Marie Curie IRSES 2010: *Commercial Local Urban District – CLUDs*". Un'offerta di corsi di perfezionamento di primo livello, per l'Anno Accademico 2013/2014 in *Progettazione Ambientale per la città sostenibile* e, in corso di svolgimento, in *Economia dello sviluppo e dei Beni e delle Attività Culturali*. Da quest'anno si terrà anche il Master di secondo livello in *Conservazione, Restauro e Valorizzazione del Patrimonio Geo-Archeologico e Geo-Architettonico* promosso con il Dipartimento di Scienze della Terra di Messina, con il partenariato di ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) e delle Soprintendenze archeologiche e dei beni architettonici di Reggio Calabria e Messina.

Un nuovo impegno ha anche riguardato il TFA (Tirocinio Formativo Attivo) nelle classi di concorso Arte e immagine e Disegno e storia dell'arte, per i corsi di preparazione che attribuiscono l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado.

Una filiera formativa efficace, che pone come possibili obiettivi quelli del miglioramento della qualità della didattica e delle attività di orientamento per attrarre l'iscrizione di un maggior numero di studenti, anche costruendo più fitte relazioni con le scuole superiori. Vanno programmate nuove relazioni con gli Uffici di Piano, le aziende e il mondo imprenditoriale, in modo da offrire utili esperienze di *stage* e potenziare, inoltre, tutte le azioni che possano migliorare l'attrattività nazionale e internazionale dei nostri corsi.

Si tratta di rendere sempre più efficaci le attività formative anche con esperienze di scambio all'estero e con esperienze progettuali di accompagnamento verso la professione (Workshop, *Summer School*, *stage*, tirocini, e-learning) per una offerta sempre più *attraente* di formazione dei corsi di laurea e dei corsi *life learning*, con master di secondo livello. Tutto questo nella logica della formazione permanente che si è utilmente imposta negli ordinamenti professionali prevedendo "l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza, nel migliore interesse dell'utente e della collettività e per conseguire sviluppo professionale qualità ed efficienza" (Linee Guida sulla formazione permanente, 2012). Una didattica che includa gli studenti, i laureandi, i dottorandi e i corsisti per il conseguimento del Master, nei processi delle attività dei laboratori di ricerca e nelle attività di risposta alle *Call* e ai Bandi di progettazione, poiché il *training* formativo esperienziale a nostra cura, possa accompagnare ed anticipare la realtà lavorativa post laurea.

Una filiera della didattica quindi impegnata nella formazione di sapienze e competenze per professionalità utili alla società, che possano agevolmente trovare inserimento nel mondo del lavoro in tempi ragionevoli dal conseguimento della laurea, migliorando i dati registrati da Almalaura per i nostri laureati.

I laboratori di ricerca del PAU hanno conosciuto l'eccellenza, alcuni di essi oggi forse richiederebbero nuovi investimenti per ritrovare i *carati* di innovazione che i troppi anni intercorsi dalla loro costituzione possono avere appannato. I laboratori del PAU sono numerosi: il M.A.R.E. (Materials and

Analysys for REstauratation) laboratorio di Analisi dei Materiali e diagnostica per il restauro; il "PAU-gis" di Geomatic Valuation; il LaborEst - Laboratorio di Valutazioni Economiche Estimative; l' IRConsult - Centro Studi di politiche economiche e territoriali; il CROSS - Centro Studi Storici per l'architettura, la città, l'ambiente (Architectural History and restoration); il D.E.E.P.S. Design - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested; il L.E.E.A. - Laboratorio di Entomologia ed Ecologia Applicata; il LabProject Tecnologia - Progettazione Ambientale - Innovazione Tecnologica - Ricerca europea e Partenariati Internazionali; il CLUDs – Community Local Urban Development Urban Regeneration, Public Private Partnership; il L.ASTRE - Laboratorio Integrato dell'Area dello Stretto per lo sviluppo del Territorio.

Dieci laboratori che in alcuni casi dispongono di importanti strumentazioni, in altri casi le loro principali risorse sono le idee e le intuizioni che animano la ricerca e le iniziative culturali, conferenze, congressi, seminari, prodotti editoriali, dei docenti che li coordinano e li strutturano. Un patrimonio inestimabile, che può essere oggi implementato dalla disponibilità di fondi di finanziamento volti al consolidamento e all'aggiornamento di strutture di laboratorio esistenti, mentre sono scoraggiate le costituzioni di nuovi laboratori di ricerca.

IL VALORE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Sempre maggiore sarà il peso attribuito all' internazionalizzazione anche dai processi valutativi ma ciò che interessa è soprattutto l'utilità dello scambio delle esperienze didattiche, di ricerca, di progettazione. Anche in questo caso il Dipartimento PAU ha un illustre pregresso, basti pensare alle relazioni internazionali con la Northeastern University of Boston, con la *San Diego State University*, il *Massachusetts Institute of Technology (MIT)* in Cambridge, l'Università di Lubiana, all'eredità di relazioni dell'apporto dei docenti del SAT e di AACM, in virtù degli accordi di cooperazione scientifica e culturale con Università e Istituzioni Europee e con i Paesi del Mediterraneo, e soprattutto alla portata delle relazioni intessute con il dottorato internazionale e con il CLUDs.

Tutti noi siamo impegnati a presentare i nostri studi in convegni internazionali, incentivando la visibilità delle nostre ricerche, e partecipiamo ogni volta che si presenti l'opportunità a progetti di ricerca europei che sostengono la mobilità dei ricercatori. Siamo alla continua ricerca di nuovi partenariati internazionali che possano costituire una rete ai fini della risposta a bandi europei.

Nell'ambito del *Lifelong Learning Programme LLP/Erasmus*, e adesso di Erasmus Plus sono numerosi i docenti della *Mediterranea* che partecipano ad esperienze di docenza all'estero, presentando programmi in un contesto di accordo bilaterale (anche di nuova stipulazione).

Nei parametri di valutazione del Ministero si considerano premiali i periodi trascorsi per attività didattica o di ricerca all'estero, anche se si computano con un minimo di tre mesi continuativi di permanenza dei ricercatori, in uscita e in entrata, e la presenza di coautori stranieri nei prodotti editoriali di ricerca. Da questo punto di vista sarebbe utile ricercare nuove regole che possano agevolare queste attività, con il sostegno della struttura dipartimentale.

Un punto di forza è la mobilità degli studenti e dei docenti del dottorato internazionale che prevede per l'intero secondo anno la permanenza alla *Northeastern* per la frequentazione dei corsi e uno scambio intenso di docenti in entrata (con mesi di permanenza) e in uscita.

La mobilità degli studenti è ancora insufficiente per occasioni e tipologie di accesso, anche se è forte la domanda perché i giovani sono sempre più interessati a rafforzare il confronto disciplinare con le altre realtà europee. Lo dimostra il successo di ogni proposta di viaggio di studio, dalle semplici escursioni di prossimità, alle mete nazionali e internazionali.

L'impegno sarà quello di incentivare quanto più possibile la mobilità dei docenti e degli studiosi all'estero e di rafforzare tutte le relazioni di interscambio che possano favorire una rete opportuna anche ai fini dei partenariati richiesti per la partecipazione ai bandi di programmazione europea.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Per i temi fondativi del Dipartimento PAU, i rapporti con il territorio e non solo quello cittadino, dello Stretto e delle Regioni Calabria e Sicilia, ma di ogni contesto che possa offrirsi come campo di sperimentazione, sono vitali e irrinunciabili. Sono fondamentali per la valorizzazione del patrimonio storico, per la costituzione degli *Urban Center*, per i sempre più frequenti tavoli di concertazione dedicati ai processi di programmazione e alla definizione di regole.

La comunicazione della portata delle competenze disponibili nel Dipartimento e la loro strutturazione in laboratori e aree di ricerca sono un'offerta diretta agli Enti regionali e locali. In questo senso siamo ancora lontani dal poter disporre di una efficace attività di presentazione del Dipartimento all'esterno, anche per dare il senso dell'effettivo contesto di ricerca avanzata e del valore della sperimentazione diretta. La costituzione delle Città Metropolitane, che ci riguarda da vicino con l'Area Integrata Metropolitana dello Stretto, è una straordinaria occasione per affinare i rapporti con il territorio e contribuire alla formazione del pensiero rispetto ai valori che ci sono cari, quelli del mantenimento e della valorizzazione dei beni patrimoniali pubblici e "comuni", del recupero e dell'idoneo riuso, della rigenerazione e riqualificazione dell'esistente, quello del miglioramento dell'accessibilità e della fruizione dei beni materiali e immateriali. I metodi per promuovere questo tipo di formazione possono essere molteplici, e possono comprendere, oltre quelli tradizionali di convegni e seminari, anche l'offerta di corsi di *life learning* o di corsi di perfezionamento professionalizzanti, per i colleghi che svolgono un ruolo di responsabilità negli uffici tecnici e negli Uffici di Piano dei comuni e degli Enti di Calabria e Sicilia, o almeno nei territori delle nuove Città Metropolitane di Reggio Calabria e Messina.

LA VALUTAZIONE COME PROCESSO DI MIGLIORAMENTO

Credo che la vera scommessa a cui oggi siamo chiamati sia la capacità di comprendere nel profondo il senso della valutazione, finalizzata ai processi di miglioramento verso la qualità, così da governare i processi valutativi perché si condividono e non perché imposti spesso al di fuori di regole sensate. L'impegno è anche quello di ricercare tutti i metodi per fare emergere e valorizzare il lavoro svolto nel campo della ricerca e della didattica e al servizio degli studenti, nei progetti e nelle relazioni internazionali e a servizio del territorio, tenendo conto che lavoriamo in una sede di frontiera, con condizioni culturali sofferte e dove non c'è un tessuto imprenditoriale che possa interagire con la ricerca. Per gli aspetti valutativi della nostra produzione rimane aperta e tutta da percorrere, la questione di come introdurre forme di obiettività in quei campi (scienze umane e sociali) che non si riconoscono nell'approccio bibliometrico. In questo momento, al terzo esercizio di valutazione nazionale della ricerca (VQR 2011-14) e a valle della redazione della SUA-RD (Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale) è opportuno chiedersi come poter mettere a valore tutto ciò che già esiste e che può contribuire a migliorare i parametri valutativi, dai quali dipenderanno sempre più le risorse disponibili. È importante saper operare al miglioramento di tutti quei parametri che possono essere ottenuti senza risorse aggiuntive e senza derogare dal rigore della verifica dell'apprendimento.

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL DIPARTIMENTO

Un Dipartimento efficiente presuppone che tutti gli afferenti, il Personale tecnico-scientifico, i rappresentanti degli studenti, siano messi nelle condizioni di poter esprimere al meglio le loro capacità e potenzialità, in una gestione di responsabilità collegiale, che vede il direttore come il coordinatore di un governo di ampia partecipazione nel processo di formazione degli indirizzi, che non si limiti solo al momento cruciale, indifferibile, delle scelte imminenti.

In un Dipartimento culturalmente vivace gli afferenti devono contribuire esprimendo il “meglio di sé”, sentendosi parte di un progetto complessivo condiviso, che sostiene, difende e appena possibile garantisce, le aspirazioni di crescita nel ruolo accademico e nelle iniziative culturali intraprese.

Le decisioni che vengono assunte su criteri oggettivi, nella chiarezza degli intenti e in un sistema di governo partecipato, valgono ad essere comprese consapevolmente così da favorire quel clima di serenità, indispensabile ad una produttività creativa.

Una gestione aperta può valere ad allargare gli orizzonti del Dipartimento rispetto agli altri Dipartimenti nel nostro e degli altri Atenei, anche promuovendo con la comunicazione la nostra offerta formativa, le relazioni con aziende tecnologicamente avanzate, possibili alleate per produrre proposte innovative, per l'accesso ai fondi di cofinanziamento esistenti e per reali attività di stage e tirocini per i nostri studenti, dottorandi, specializzandi, per dare loro maggiori prospettive di lavoro e rinsaldare i nostri rapporti con il territorio e l'immagine che il Dipartimento offre a livello regionale, interregionale, nazionale e internazionale.

IN CONCLUSIONE

Dal quadro complessivo si evince la straordinaria ricchezza che caratterizza il Dipartimento PAU, per ampiezza della missione, temi di interesse, esperienze didattiche e di ricerca, prodotti editoriali, laboratori, relazioni territoriali, scambi con le altre sedi e internazionali.

Ricchezza prodotta da quelle che si chiamano “risorse umane” e che in realtà sono volti, impegni e storie personali, di tecnici- amministrativi che garantiscono il buon funzionamento dell'organismo e di studiosi che dedicano la vita alla ricerca e alla didattica, alla soddisfazione di conseguire un nuovo risultato disciplinare, un riconoscimento di stima ed apprezzamento dalla propria comunità scientifica, un nuovo livello di autonomia. Ricchezza dovuta all'intera comunità, ma che va attribuita al lavoro e alla conduzione di coloro, che con la continuità che conosciamo, hanno determinato dall'atto fondativo ormai nel lontano 1989, tutti i percorsi del PAU.

Il nuovo direttore, l'esecutivo e il Consiglio che governeranno il futuro del Dipartimento dovranno impegnarsi nel rispetto di tale patrimonio, perché non vada depauperato, e nel ricercare e cogliere con determinazione ogni opportunità che possa implementare questo valore, al fine di conseguire un nuovo soddisfacente sviluppo per un bilancio ampiamente positivo alla conclusione del prossimo triennio.

Reggio Calabria, 19 giugno 2015

